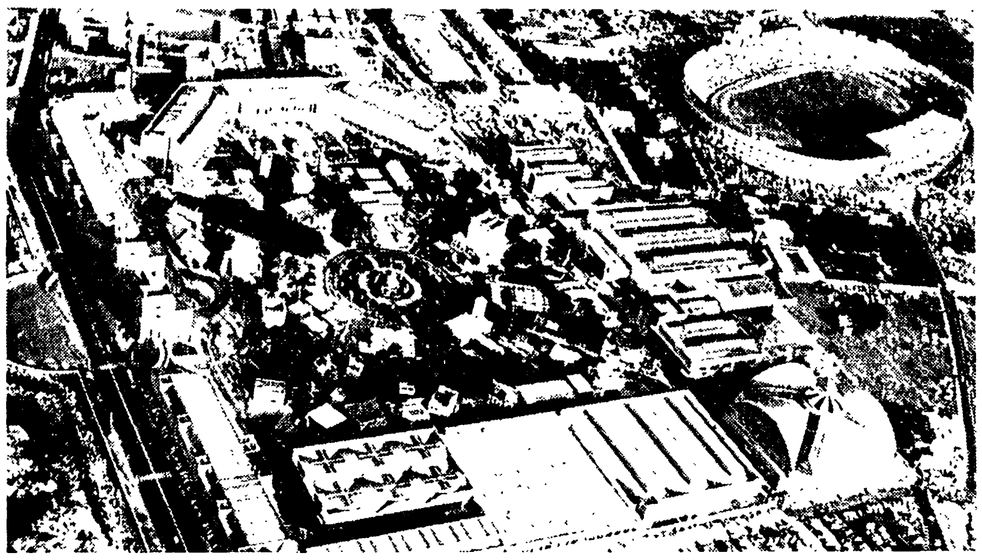
Alla presenza del Presidente del Consiglio on. Moro

S'inaugura oggi a Bari la XXX Fiera del Levante

Nel nutrito calendario di manifestazioni acquistano rilievo i convegni interregionali indetti dalla CGIL sui problemi dell'irrigazione e dell'ortofrutta per i giorni 21 e 17 settembre prossimi



Dal nostro corrispondente

BARI, 6.

La XXX Fiera del Levante apre domani, 7 settembre, i suoi battenti. La cerimonia inaugurale si svolgerà alle ore 11 nella sala del padiglione della Cassa del Mezzogiorno, presente il presidente del Consiglio, on. Moro, che pronuncerà un discorso dopo il saluto del sindaco e del presidente della Fiera, dottor Vittorio Triggiani.

Nemmeno quest'anno sarà possibile al Presidente della Repubblica, on. Saragat, di cui era stata annunciata la presenza in Fiera, partecipare alla manifestazione inaugurale per sopravvenuti impegni inerenti alla sua alta carica.

Incomincia così la sua intensa attività questa XXX edizione della campionaria internazionale barese che si concluderà il 20 settembre.

Intanto, nel nutrito calendario di manifestazioni e di convegni che si svolgono nelle due settimane della XXX Fiera del Levante, si è inserita quest'anno autorevolmente l'organizzazione sindacale.

La CGIL della Puglia e della Lucania, insieme ai sindacati provinciali delle Federbraccianti, della Filcams, della Filziat e delle Camere confederali del Lavoro terranno in Fiera quest'anno due importanti convegni interregionali: uno sui problemi dell'irrigazione — che si svolgerà il 12 settembre e che si aprirà con una relazione del compagno Piero Carmeno segretario regionale delle Federbraccianti della Puglia — si pone l'obiettivo di rendere pubbliche le posizioni della CGIL di Puglia e di Lucania sul problema irriguo, di motivarne criticamente l'adesione allo schema di piano approntato dall'Ente Irrigazione, di indicare ai lavoratori gli obiettivi generali ed intermedi di lotta e dei movimenti sindacali precisando le controparti, in sede generale e comprensoriale, verso le quali indirizzare l'azione rivendicativa.

Già in occasione della 3ª Conferenza meridionale della CGIL e nel corso dei congressi regionali venne posto con forza il problema nella necessità di affrontare in Puglia e Lucania e in tutto il Mezzogiorno, con una visione nuova, i problemi dell'irrigazione e della utilizzazione integrale delle risorse idriche. Un'esigenza questa che è venuta avanti con sempre maggior forza ed evidenza ed il convegno interregionale darà senz'altro un ulteriore contributo in questo senso.

L'altro convegno, non meno interessante, è quello sui problemi dell'ortofrutta in Puglia ed in Lucania, che si terrà il 17 settembre, il cui relatore sarà un dirigente della Federbraccianti nazionale. La produzione ortofrutticola si è considerevolmente accresciuta: in Puglia raggiunge i 262.000 ettari di coltura specializzata di cui 12.000 ad uva da tavola. La produzione degli ortaggi è indirizzata in gran parte per l'esportazione. Questi fenomeni investono in gran parte l'azienda capitalistica, ma anche quella contadina; in tale zone è stata proprio l'azienda contadina che si è resa protagonista per prima di queste trasformazioni.

Il convegno, oltre ad un esame approfondito dei problemi dell'ortofrutta, delle condizioni di lavoro e di occupazione degli addetti, dei problemi assistenziali e previdenziali, si propone, tra l'altro, di perseguire un rafforzamento organizzativo della presenza della CGIL nel settore e di definire una nuova linea economica del settore sulla base dei documenti dei comitati regionali della CGIL di Puglia e Lucania posti a base del convegno per lo sviluppo irriguo.

I due convegni, quindi, si intrecciano e vanno senz'altro considerati fra i più importanti di quelli che quest'anno offre il calendario della XXX Fiera del Levante.

i. p.

Nella foto: veduta aerea della Fiera edizione 1965.

Presa di posizione della COMIOS

Restituire alla gestione cooperativa l'azienda dei mitilicoltori tarantini

Nostro servizio

TARANTO, 6.

Da un comunicato emesso dalla CO.MI.OS. (Cooperativa di Produzione e Lavoro tra Mitilicoltori e Ostricoltori) si denuncia l'antidemocratica amministrazione del Centro Ittico Tarantino Campano. Il Centro, dopo essere entrato in possesso di tutti i beni di esercizio e delle scorte vive, consistenti in q.li 12.000 di mitili eduli e circa q.li 21.000 di novellame che, innestato e sviluppato, avrebbe dovuto rendere una produzione superiore a 50.000 quintali di cozze nella recente campagna di vendita, non ha venduto nemmeno 32.000 quintali di mitili. Il tutto, continua il comunicato, è aggravato dal fatto che il direttore generale della società, nel vano tentativo di raggiungere la normale produzione e porre rimedio alla sua disastrosa conduzione aziendale, ha fatto acquistare qualche migliaio di quintali di mitili da Chioggia, Venezia e Trieste cedendo in contropartita altrettanta quantità di preziosa semenza del Mar Piccolo depauperando sensibilmente l'azienda di questo insostituibile novellame di ottima qualità.

Il comunicato, riportando alcuni dati, mette in rilievo i brillanti risultati conseguiti a suo tempo dalla Cooperativa CO.MI.OS. deducendo che, giammai, il Centro Ittico Tarantino Campano potrà eguagliare lo stesso potenziale produttivo.

Si ribadisce quindi che il tipo artigianale dell'azienda del Mar Piccolo richiede come per il passato, la gestione cooperativistica e non quella antioperaia instaurata dal Centro Ittico che non potrà in alcun modo assolvere il mandato economico-sociale alla stessa stregua di una organizzata cooperativa, quale appunto si stava dimostrando la CO.MI.OS.

Il documento si sofferma altresì sul fatto che gli operai possono impegnarsi al massimo solo quando sono certi che i proventi del loro duro lavoro vengono da essi amministrati perchè altrimenti il solo sospetto di sentirsi sfruttati, oltre che maltrattati, provoca come reazione naturale sacrosante lotte rivendicative e gravi risentimenti ai quali i padroni del Centro Ittico non potranno certamente ovviare con le persecuzioni, ne con le diffide in atto né con i licenziamenti che purtroppo hanno già colpito i lavoratori più capaci e onesti rei di essere fedeli alla cooperazione.

Nella parte conclusiva il comunicato ravvisa, per il bene dell'economia e, soprattutto, per la rivendicazione sociale della categoria dei lavoratori del Mar Piccolo che mai hanno tollerato la sferza del padrone, l'opportunità di riconsegnare l'azienda demaniale alla gestione cooperativistica.

Mino Fretta

Nella foto: un aspetto della lotta dei lavoratori contro il provvedimento di consegna dei beni della cooperativa alla SpA Centro Ittico Tarantino Campano. I lavoratori, come si ricorderà, occuparono l'azienda nel giugno del 1965.

Circolo «Kennedy» a Corridonia

MACERATA, 6.

Si è costituito a Corridonia il Circolo culturale «J. F. Kennedy». Il Circolo è apolitico e darà vita direttamente ad iniziative culturali consone alle finalità del centro stesso.

Il Consiglio direttivo, nominato dall'assemblea costitutiva, ha chiamato alla presidenza il prof. Aldo Ceschini, e alla vice presidenza il dr. Luigi Mercuri.

Per eleggere sindaco e Giunta

CONVOCATO IL 12 IL CONSIGLIO COMUNALE DI FOGGIA

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 6.

Si è avuta notizia che, finalmente, il Consiglio comunale di Foggia si riunirà in prima convocazione dopo le elezioni del 12 giugno, due giorni dopo la riunione del Consiglio provinciale, cioè il 12 di settembre. Al l'ordine del giorno della seduta sono iscritti tre punti: convalida dei consiglieri eletti, nomina del sindaco e nomina degli assessori effettivi e supplenti.

La posizione politica del PCI a proposito delle mancate convocazioni del Consiglio provinciale e dei consigli comunali ove si è votato a giugno, è stata efficacemente espressa ieri sera nel corso di un affollato comizio tenuto in piazza Oberdan dal compagno Michele Pistillo, segretario della Federazione foggiana del PCI.

Il compagno Pistillo ha detto che i partiti del centro sinistra non consentono, di fatto, ai consessi elettivi di riunirsi, di insediarsi, di discutere. Questo non è altro che il primo aspetto grave e scandaloso della politica del centro sinistra verso gli Enti locali, questi ultimi paralizzati dall'atteggiamento intransigente della DC e dei partiti del centro sinistra che nonostante le decine e decine di riunioni non sono riuscite a trovare un accordo, si badi bene, sulle poltrone da spartire fra di loro, mentre non una parola è stata spesa per i programmi, per le iniziative che si vogliono portare avanti e che si vogliono realizzare al fine di fronteggiare i più impellenti problemi della Capitanata: l'approvvigionamento idrico, programmazione regionale, piano di sviluppo di Foggia e del suo comprensorio, utilizzazione del metano ed industrializzazione.

Il danno enorme che da tutto ciò deriva ricade sulle nostre popolazioni. Purtroppo questo è il quadro dell'attuale situazione.

Qual è il motivo di fondo di ciò?, si è chiesto il compagno Pistillo. La causa degli abusi, del malcostume e dell'involuzione antidemocratica del centro-sinistra — ha detto l'oratore — è da ricercarsi nel fatto che i partiti della coalizione governativa non sono d'accordo su di una serie di punti dai quali la opinione pubblica è tenuta volutamente all'oscuro. Questi contrasti tra la DC e i partiti di cordata sono giunti alla rottura. E' qui che emergono chiare le responsabilità del PSI e del PSDI di non essere riusciti ad imporre alla DC, ben protetta dall'atteggiamento di acquiescenza del prefetto, il rispetto delle norme più elementari della democrazia. Nè del resto il PSI e il PSDI possono giustificare il loro atteggiamento dallo «stato di necessità».

Il compagno Pistillo ha concluso il suo forte comizio esponendo la linea politica che il PCI intende sviluppare all'interno del Consiglio provinciale e dei consigli comunali, collegando questa azione strettamente al dialogo costante con le masse lavoratrici per cogliere i loro bisogni e le loro esigenze.

E' necessario, per garantire un processo effettivo di sviluppo sociale ed economico delle popolazioni daune, dare all'amministrazione provinciale una direzione democratica e popolare che sia chiara espressione di quelle forze che da anni lottano per assicurare il benessere dei lavoratori. Di qui la necessità che l'unica vera alternativa allo strapotere e agli arbitri della DC è data e rappresentata dall'unità delle forze alla sinistra del partito clericale, unità che deve avvenire sulla base di un serio programma di rinnovamento economico e sociale e su determinate scelte politiche.

Roberto Consiglio

FERMO: grave attacco ai diritti dei mezzadri

Respinta dal prefetto la applicazione della «756»

L'amministrazione comunale aveva deliberato di applicare la legge nella propria azienda agraria

Dal nostro corrispondente

FERMO, 6.

Gli agrari hanno beneficiato di una importante e per loro favorevole «sentenza»: non dalla Magistratura, bensì dal prefetto di Ascoli Piceno, dottor De Marchi, che ha respinto la delibera con la quale l'amministrazione comunale decideva, seppur con ingiustificato ritardo, di rispettare i diritti dei mezzadri, nella propria azienda agraria, applicando la legge n. 756.

E' chiaro che l'argomento ritornerà in aula, dove ogni gruppo dovrà assumersi precise responsabilità, ma la gravità del l'atteggiamento del prefetto rimane.

Chi ha sempre considerato l'istituzione della prefettura nella sua natura profondamente conservatrice e di ostacolo allo sviluppo delle autonomie, non certo si sorprende di questa decisione che contrasta con tante sentenze della Magistratura e che sollecita l'arroganza ed il prepotere degli agrari.

Quello che interessa oggi è la reazione di quelle forze che in sede di Consiglio Comunale e fuori hanno concorso a determinare, insieme ai comunisti, la scelta dell'ente locale. Interessa conoscere, specialmente ai mezzadri, la posizione degli uomini della sinistra dc, dei repubblicani e dei socialisti che, è sperabile, non siano dubbiosi anche dinanzi a questo problema.

Al prefetto, che ha ripreso tutte le tesi degli agrari e che he respinto la delibera (approvata a larghissima maggioranza con il solo voto contrario dei quattro consiglieri liberali e fascisti) «perchè è illegittima sotto il duplice profilo della violazione della legge e dell'eccesso di potere», è necessario ribadire la volontà del Consiglio di applicare la legge.

Sarebbe veramente il colmo se la maggioranza di centro sinistra, che sempre ha brillato per la confusione, per atti di disamministrazione e per lo sperpero di denaro pubblico, una volta che è sospinta a rispettare gli interessi delle classi popolari, si lasci intimidire e ritorni indietro a causa di una decisione del prefetto che è stato stranamente assente — per contro — in ben altre occasioni: quando, ad esempio, la maggioranza ha inteso incrementare lo sviluppo economico regalando diversi milioni alla Sadam o su certi appalti di cui s'è discusso in Consiglio.

Giorgio Cisbani

Sullo scandalo di Agrigento

Precisa risposta di La Torre a Carollo

I comizi dei compagni Flamigni e Messina - Il PCI impegnato a portare avanti la battaglia per colpire i responsabili e moralizzare la vita pubblica

AGRIGENTO, 6

Nell'Agrigentino si sono svolti numerosi comizi indetti dal PCI sul tema: «Gli scandali di Agrigento». Tra gli altri hanno parlato l'on. Pio La Torre segretario regionale del PCI, ad Aragona; il compagno Flamigni del CC, a Casteltermini; il segretario della federazione agrigentina del PCI, compagno Giuseppe Messina, a Naro.

La Torre ha polemizzato con le dichiarazioni rilasciate dall'assessore regionale agli enti locali on. Carollo al *Giornale di Sicilia*. L'esponente del PCI ha affermato che Carollo in sostanza non è stato in grado di confutare nulla delle accuse rivolte in assemblea dal PCI nel corso del dibattito sul disastro di Agrigento: non solo, — ha detto La Torre — Carollo cerca addirittura di rovesciare ogni responsabilità su Coniglio (che al tempo del rapporto Di Paola era titolare dell'assessorato agli enti locali) ma, tra l'altro, giustifica il mancato intervento nei confronti dell'amministrazione dc Foti col fatto che tutti gli atti erano stati trasmessi alla magistratura.

Questa non è una giustificazione, ha proseguito La Torre: in base allo statuto siciliano, a prescindere dai reati che la magistratura avrebbe potuto riscontrare, il governo aveva il dovere e il potere di intervenire sospendendo il sindaco del tempo, inviando un commissario «ad acta» o sciogliendo lo stesso Consiglio comunale se è vero, come è vero, che già nel rapporto del viceprefetto Di Paola emergevano fatti gravi e «mostruosi». Il segretario regionale del PCI ha concluso sostenendo che il silenzio in aula di Carollo e dei dc prima e le dichiarazioni dello stesso Carollo al giornale del mattino di Palermo, poi, confermano il giudizio che «ci troviamo dinanzi ad un gruppo di potere dc alla deriva».

Flamigni ha affermato tra l'altro che sconfiggere i gruppi di potere dc agrigentini significa mettere in discussione il sistema di potere instaurato dalla DC, in tutti questi anni in Sicilia e nel mezzogiorno d'Italia. La posta in gioco è grande, ha concluso l'oratore: l'unità e la lotta delle masse popolari sono il fattore decisivo per portare avanti vittoriosamente la battaglia contro la degenerazione della vita pubblica, per il rinnovamento strutturale e morale del nostro paese.

Messina, a sua volta, ha confermato che il PCI intende portare a fondo la battaglia per colpire i responsabili del disastro di Agrigento e per la moralizzazione della vita pubblica. L'oratore ha affermato che una iniziativa analoga a quella portata avanti dalla sinistra alla assemblea per la defenestrazione di Carollo dal governo regionale sarà intrapresa al parlamento nazionale per la estromissione del sottosegretario Giglia dal governo.

«Ciò costituirebbe, ha detto Messina, un primo fatto positivo di garanzia per il nostro popolo, che si incomincia davvero a portare avanti la battaglia per il rinnovamento».

«La democrazia, come l'autonomia, infatti — ha concluso Messina — si difendono oggi colpendo i responsabili morali e materiali del disastro ovunque si annidino: quelli che costruirono i tolli sull'argilla, quelli che li fecero costruire, quelli che, pur sapendo, non hanno mosso un dito per punirli».

Sospensione

COSENZA, 6.

Il Comitato direttivo della Federazione del PCI di Cosenza, nella sua riunione di ieri 5 settembre, ha preso in attento esame la condotta politica e morale dell'universitario Aldo Pugliese e, dopo ampio dibattito, ha deciso alla unanimità di sospenderlo, con effetto immediato, da ogni attività di partito deferendolo, nel contempo, al Comitato federale e alla Commissione federale di controllo per l'adozione dei provvedimenti disciplinari adeguati.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo sono stati convocati per venerdì 9 settembre alle ore 17.

In sciopero i dipendenti dell'Acquedotto Pugliese

BARI, 6.

Dalle ore 8 alle ore 16 dell'8 settembre, i dipendenti dell'Acquedotto Pugliese sono in sciopero, con l'abbandono dei servizi idrici e fognanti.

In un suo comunicato l'Acquedotto Pugliese invita la popolazione a limitare al minimo indispensabile — a causa delle sciopero — i prelievi di acqua fino al 9 settembre, al fine di consentire un certo accumulo nei serbatoi ed impedire il loro svuotamento che comporterebbe la totale interruzione della distribuzione idrica.

PESCARA

DC e destre tentano di varare una nuova sanatoria delle violazioni edilizie

Ben 85 nuovi casi tra cui quello della DPD — L'animato dibattito in Consiglio comunale — L'odg proposto dal gruppo comunista

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 6

Il Consiglio comunale ha respinto il tentativo della DC e dei suoi attuali alleati (PLI, PSDI, MSI) di far passare la proposta di transazione della società DPD. La vigorosa azione dei gruppi comunista e socialista ha costretto la giunta a fare marcia indietro, sicchè al momento del voto solo i socialdemocratici, in coerenza con la loro aperta posizione di difesa degli speculatori dell'edilizia, hanno votato a favore. Tuttavia la battaglia è lungi dall'essere conclusa.

Dal luglio dello scorso anno, cioè dalla sanatoria, ben 85 nuovi casi di violazione delle licenze edilizie si sono aggiunti a quello della DPD. Riportiamo a parte l'elenco dei casi più gravi, così come sono rubricati nel registro del Comune. Ebbene ora, da parte della DC, dei socialdemocratici e delle destre si tenta di imporre una nuova sanatoria, comprendendo in essa anche la DPD.

In apertura di seduta il sindaco Zugaro ha cercato di giustificare la sospensione dei lavori di demolizione con l'esistenza della proposta di transazione della DPD la quale ha offerto circa 30 milioni in cambio della non demolizione. Ha quindi aggiunto che egli ha portato la proposta in Consiglio per una decisione in merito. Con tutta evidenza la posizione del sindaco è apparsa come un ennesimo tentativo di favorire gli speculatori. Come è noto, l'ordinanza di demolizione è datata 29 marzo 1966 e in cinque mesi essa non ancora è stata eseguita.

«Tutto ciò dimostra — come ha detto il compagno Ranocchiaro nel suo intervento — la mancanza di volontà politica di colpire la speculazione edilizia». Egli ha quindi respinto, a nome del gruppo comunista, la proposta di transazione della DPD ed ha chiesto una commissione di indagine consiliare per colpire tutti i casi di violazione delle norme edilizie. Anche l'on. Di Primio (PSI) è stato netto nelle sue posizioni: «La transazione è inaccettabile, non doveva neppure essere portata in Consiglio. Ci sono stati ripensamenti nella DC, altrimenti a quest'ora quei locali non esisterebbero più. Non avete avuto il coraggio come Giunta di rigettare la transazione e siete venuti in Consiglio sperando che qualcosa avvenga contro la demolizione».

Queste decise prese di posizione hanno creato un clima acceso in aula. Si sono avuti scambi di accuse dai diversi banchi.

Delfino (MSI): «La sanatoria l'hanno fatta i socialisti!».

Di Primio (PSI): «Lo scandalo edilizio è iniziato con Villa Maria!» (si allude ad un clamoroso caso avvenuto sotto il centro destra).

I liberali, i missini e i socialdemocratici hanno chiesto un rinvio della discussione sulla proposta della DPD.

La DC, che dall'inizio ha mantenuto una posizione equivoca in attesa degli eventi, ha presentato un ordine del giorno, in cui, mentre al primo punto si respinge la transazione con la DPD, in seguito si chiede la convocazione dei capigruppo e quindi del Consiglio per esaminare tutti i casi di infrazione, compreso quello della DPD. Ed è proprio qui che si nasconde la nuova vergognosa manovra: sotto una posizione di falsa correttezza nei riguardi delle prerogative del Consiglio, si cela il tentativo di varare una nuova sanatoria.

Non a caso i liberali ed i fascisti hanno ritirato i loro ordini del giorno per convergere su quello dc. Si è quindi votato su richiesta del socialista Di Primio, per divisione sull'ordine del giorno dc. La prima parte di esso, cioè il rigetto della transazione, ha avuto così il voto di tutti i gruppi, meno di quello socialdemocratico. Contro la seconda parte si sono espressi comunisti e socialisti. Il gruppo comunista ha anche esso presentato un ordine del giorno che dice:

«Il Consiglio comunale deplora il fatto che non si sia proceduto con sollecitudine alla applicazione della ordinanza di demolizione emessa dal sindaco in data 20 marzo 1966; delibera di respingere il tentativo della DPD di tacitare un palese illegalismo con una transazione in danaro; di procedere immediatamente alla demolizione della DPD e di tutti quei fabbricati per i quali si sono verificate violazioni analoghe a quella della DPD; di nominare una commissione di inchiesta su tutta la materia di violazione urbanistica verificatasi nel passato; di riconvocarsi al più presto possibile per discutere sugli indirizzi che devono presiedere alla redazione del nuovo piano regolatore».

Su di esso il gruppo socialista si è astenuto, mentre DC, PLI, MSI e PSDI hanno votato contro, dimostrando quali sono le loro vere intenzioni.

Gianfranco Console

Infrazioni edilizie nel periodo post-sanatoria dall'8 luglio 1965 ad oggi

In totale sono 86 quelle ufficialmente registrate. E' stata emessa **una sola** ordinanza di demolizione, quella nei riguardi della DPD in corso Vittorio Emanuele.

Ecco l'elenco di quelle più gravi, con il numero con cui sono messe nel registro del Comune:

1) Passeri Vincenzo - infrazioni varie - not. 14-7-1965 - via Tiburtina 352;

2) Fratelli Caldarelli - 6 piani invece di 4 - not. 10-7-1965 - via C. Poerio;

5) Soc. Generale Costruzioni - 5 piani invece di 4 - not. 14-7-1965 - via Campania (parere favorevole a demolire del Provv. O.P. AQ);

7) Chiacchiaretta Edoardo - 6 piani invece di 4 - not. 27-7-1965 - via D'Avalos;

12) Di Properzio Lorenzo - 5 piani invece di 4 - not. 30-7-1965 - piazza della Marina - il sindaco ha deciso di non procedere 15-6-1966;

15) Seminario Arcivescovile - Circo - not. 24-8-1965.

18) Galli Rocco - si attende relazione arch. Fuino per demolire - via Trilussa - not. 28-8-1965 - parere favorevole dell'Aquila;

19 bis) Simeone Domenicantonio - 6 piani invece di 4 - not. 14-9-1965 - via B. Conti - parere fav. L'Aquila 26-3-1966 - si attende firma del sindaco;

28) Opera Divina Provvidenza - 4 piani invece di 3 - not. 13-11-1965 - via Aterno - parere fav. L'Aquila 26-3-1966;

32) Soc. Avila - non rispetto delle distanze - not. 19-11-1965 via Teramo corso Vittorio Emanuele;

36) SACEDO - numerose infrazioni - not. 25-11-1965 - parere fav. 2-4-1966 - via Gabriele D'Annunzio;

39) DPD - corso Vittorio Emanuele - ordinanza di demolizione 29-3-1966;

44) SATER - piano in più, arretr. 90 cm invece di m. 2 - not. 8-4-1966 - via Milite Ignoto - parere fav. AQ;

49) Turilli Giuseppe - 6 piani invece di 4 - not. 2-2-1966 - via Fratelli Bandiera 15;

64) Soc. Gen. Costruzioni - 4 piani invece di 3 - not. 5-4-1966 - via Balilla;

66) Laureti Giuseppe - 6 piani invece di 5 - not. 18-4-1966 - via Chieti;

83) Macchione - superattico non previsto ed altro - not. 1-6-1966 - corso Vittorio Emanuele.

Decretata la chiusura di un panificio a Terni

Da prelievi-campione è risultato che la farina usata era impura e il grado di umidità eccessivo

TERNI, 6.

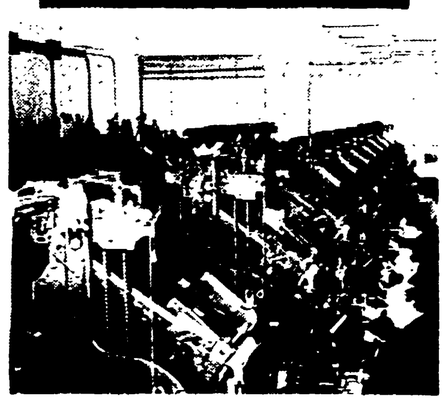
Le autorità sanitarie del Comune di Terni hanno decretato la chiusura del panificio di piazza del Mercato, ove è stato accertato che il pane non aveva i requisiti consentiti.

Il panificio, secondo le autorità sanitarie del Comune, vendeva del pane che provocava danno alla salute dei cittadini. Infatti, i due elementi fondamentali, la farina e il grado di umidità, sono risultati nei prelievi-campione non rispondenti alle qualità e al grado previsti dalla legge sanitaria. La farina sarebbe impastata con sostanze che ora gli specialisti stanno analizzando ma che certamente ne alteravano la qualità. Il grado di umidità superava il 25% consentito dalla legge. Ciò significa che l'acqua veniva mescolata in proporzione molto elevata.

Stamane il decreto a firma dell'assessore all'igiene e sanità del comune, Benvenuti, affisso nella saracinesca abbassata del forno ha suscitato l'interesse delle centinaia di massaie che solitamente erano clienti del panificio. Si è creato anche un clima di indignazione e preoccupazione tra l'opinione pubblica che comunque viene rassicurata del fatto che le sostanze del pane non potevano dar luogo ad avvelenamento.

Grazie all'intervento del Comune è stata quindi spezzata in tempo questa iniziativa speculativa realizzata a danno della salute dei cittadini.

Con l'Unità



La storia del giornale del Partito comunista italiano in un

DOCUMENTARIO

PRODOTTO DALLA UNITELEFILM

Fate vedere il documentario

«Con l'Unità»

a milioni di lavoratori italiani

Richiedete le copie (a 16 o a 35 mm.) presso la Sezione di Stampa e Propaganda del PCI - Via Botteghe Oscure 4 - ROMA